

CAPITOLO 1 LAZIO

[Audio file "Ascolto 1"](#)

(pagina 8 del capitolo 1)

Testo di "Ascolto 1"

Acqua! Acqua!

Ogni piazza a Roma ha una fontana: è la fontana, infatti, che spesso definisce la piazza, più che i palazzi che la circondano. Già in antichità, i Romani erano veri esperti di ingegneria idraulica, e avevano imparato a controllare l'acqua, a conservarla e a metterla a disposizione di tutti. Roma e le principali città dell'Impero erano dotate di bagni pubblici con acqua calda e fredda, e gli acquedotti romani raggiungevano gli angoli più remoti dell'Impero. La passione per l'acqua e l'idea che l'acqua deve essere un bene pubblico sono ben radicate nella storia della città; nel Rinascimento, le piazze ed i parchi di Roma si arricchiscono di bellissime fontane, alcune delle quali sono vere opere d'arte. I quattro fiumi dirompenti della fontana

di Piazza Navona, oppure le tartarughe della fontana di Piazza Mattei, sono mirabili sculture che però non avrebbero senso senza la presenza dell'acqua. Antonio Baldini, scrittore romano, fa la seguente riflessione: "Se togli l'acqua alle fontane di Roma, sentirai quelle pietre gridare da ogni poro: Acqua! Acqua! come le rane e le cornacchie quando s'annuvola e fiutano aria di temporale".⁵

⁵Baldini, Antonio. "Fontane", in *Antologia di Scrittori Laziali Contemporanei*. Alpignano: Stamperia di A. Tallone, p. 97.

[Audio file "Ascolto 2"](#)

(pagina 13 del capitolo 1)

Testo di "Ascolto 2"

Ascolto 2: Due nazioni in una città e una religione in una nazione?

Di recente, la presenza del crocefisso nelle scuole pubbliche italiane è stata oggetto di un acceso dibattito, a prova che il rapporto fra Stato e Chiesa Cattolica in Italia è una questione ancora molto dibattuta.

Questo simbolo della cristianità in luoghi pubblici non era mai stato contestato prima degli anni novanta: fino ad allora, la maggioranza degli italiani era cattolica, anche se non tutti praticavano attivamente la fede religiosa.

Dagli anni novanta, con l'arrivo in Italia di immigrati di religioni e lingue diverse provenienti da paesi extra-europei, questa omogeneità è finita e l'Italia è diventata di fatto un paese multi-etnico. La presenza del crocefisso nei luoghi pubblici ha cominciato ad essere notata e contestata e, nel novembre 2009, è arrivata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, secondo la quale la presenza del crocefisso nelle aule delle scuole pubbliche non è compatibile con il principio di una nazione laica, e viola i diritti dei non-cattolici. Di fronte a questa sentenza, l'Italia si è divisa in due.

Ascolta ora tre opinioni diverse: due a favore della presenza del crocefisso nelle scuole e una contraria.

Vittorio Gatti, sindaco di Besana Brianza:

“Non sono un cattolico praticante, ma la presenza del crocefisso è un simbolo della nostra cultura e rappresenta valori che sono alla base del nostro vivere civile.”

Marina Romanò, sindaco di Cesano Maderno:

“È giunto il momento di difendere le nostre identità, di rispondere a chi pensa di svendere la nostra storia. Il mio invito va prima di tutto alle scuole, alle famiglie, alle associazioni, alle società sportive e culturali: chiedo che il crocefisso torni orgogliosamente a essere esposto ...”

Il giornalista Piero Ignazi:

“Per quale motivo il simbolo di una specifica religione, benché di gran lunga maggioritaria, dovrebbe “occupare” gli spazi pubblici che per definizione sono di tutti e che perciò non devono essere “segnati” da alcun elemento che connoti una religione piuttosto che un'altra?”⁹

Secondo Ignazi, i diritti delle minoranze (cioè dei non-cattolici) devono essere protetti anche se "offendono la sensibilità della maggioranza", cioè dei cattolici.¹⁰

⁹Le dichiarazioni di Gatti e Romanò sono tratte da Diego Colombo e Marco Mologni "Multe a chi non espone il crocifisso", Corriere della Sera, 15 novembre 2009.

¹⁰Piero Ignazi, "Una questione di potere", l'Espresso, 19 novembre 2009.